

Diritti sociali e prossimità alla prova del Coronavirus. Una “prima analisi” antropologico-giuridica

Christian Crocetta*

SOCIAL RIGHTS AND PROXIMITY TO THE CORONAVIRUS TEST. A FIRST ANTHROPOLOGICAL-LEGAL ANALYSIS

ABSTRACT: In this period of emergency, the lockdown, which is necessary to prevent the spread of the virus, is affecting social rights and putting a strain on the population, both individually and collectively. Among the various possible perspectives of analysis, here are proposed some anthropological-legal reflections on social rights, proximity and solidarity.

KEYWORDS: CoViD-19; pandemic emergency; social rights; proximity; solidarity

SOMMARIO: 1. Introduzione – 2. L’iniziale “stigma alla rovescia” e i sentimenti di “panico morale” e di paura – 3. Incidenza della priorità del diritto alla salute sugli altri diritti sociali o di libertà – 4. Il diritto all’istruzione a distanza, fra cittadinanza attiva e disuguaglianze sociali – 5. L’urgenza Coronavirus come fatto paradigmatico in merito alla concezione e al costo dei diritti sociali – 6. Prossimità, impegno civico e solidarietà in tempo di Coronavirus.

1. Introduzione

In un tempo fluido e in continua evoluzione, in chiave epidemiologica e normativa, non risulta semplice de-finire, ovvero inquadrare chiaramente i confini di un argomento, come quello qui proposto, e riuscire efficacemente a proporre un’analisi sistematica. Si tratta di un argomento, quello del diritto e dei diritti al tempo del Coronavirus, dai confini ancora fortemente porosi e, in ogni caso, da trattare in una prospettiva che non si muova solo entro i confini giuridici, o almeno, come per altre categorie, prenda spunto dallo sguardo di altre discipline che possono, sul medesimo fenomeno, avere una chiave di lettura differente da integrare¹.

Sono molteplici gli stimoli di osservazione del fenomeno Coronavirus, in chiave giusfilosofica e socio-logico-giuridica, che potrebbero essere avviati in questa fase di fluida transizione: (a) una riflessione sull’iniziale “stigma alla rovescia” e i sentimenti di “panico morale” e di paura, verificatisi durante queste settimane di “fase 1”; (b) l’incidenza della priorità del diritto alla salute sugli altri diritti sociali o di libertà; (c) il diritto all’istruzione, garantito dalla didattica scolastica “a distanza”, sospeso fra “cittadinanza digitale” e “cittadinanza attiva” e che ha fatto percepire l’ampliamento della forbice di disuguaglianza e un forte rischio di dispersione scolastica; (d) la riflessione su come l’urgenza Coronavirus abbia paradigmaticamente influenzato tutte le riflessioni dottrinali in merito alla concezione

* Professore stabile di Diritto, IUSVE / Istituto Universitario Salesiano di Venezia. Mail: c.crocetta@iusve.it. Il presente lavoro è aggiornato al 27 aprile 2020.

¹L. FERRAJOLI, *Iura paria. I fondamenti della democrazia costituzionale*, Napoli, 2017, 124.

dei diritti sociali come diritti fondamentali e sul loro costo; (e) infine, una necessaria riflessione su come, accanto a diritti sociali, servano in modo evidente anche i “doveri sociali”, i doveri di solidarietà sociale, la responsabilità civica, il risveglio del senso civico e di un impegno di “prossimità”, per la presa in carico di tutte le dimensioni del ‘bene comune’ che sono state coinvolte e influenzate in questo tempo emergenziale.

2. L’iniziale “stigma alla rovescia” e i sentimenti di “panico morale” e di paura

In una fase prodromica al *lockdown* si è potuto annotare² (in prospettiva antropologico-giuridica) lo “stigma alla rovescia” che si è generato nei confronti dei viaggiatori italiani fermati e respinti in aeroporti, stazioni ferroviarie e frontiere, con l’evidente accentuazione della dimensione di diffidenza nei confronti dell’«italiano untore»³. Si tratta, tuttavia, di una problematica che è sfumata quasi subito nel suo impatto mediatico in conseguenza alla diffusione del virus a livello europeo e mondiale.

Su questa stessa linea, si potrebbe anche riprendere il tema del “panico morale” diffuso nella popolazione dal succedersi dei primi interventi normativi d’urgenza, susseguitisi a distanza di pochi giorni uno dall’altro e in ottica sempre più restrittiva: un esempio di questa manifestazione di paura generalizzata la si è potuta notare nella presa d’assalto delle scansie dei supermercati per comprare i beni di prima necessità, come se si fosse immersi in una situazione fosse di “rischio bellico”⁴. D’altronde, la metafora utilizzata per definire questa situazione è stata fin da subito quella della “battaglia”, della “guerra”, anziché quella dell’emergenza sanitaria, arrivando a paragonare il personale medico e infermieristico a dei “soldati”, anziché, come Paolo Costa ha correttamente messo in evidenza, a dei “pompieri”⁵, che stanno contribuendo a spegnere il focolaio virale.

Tuttavia, queste immagini di paura collettiva iniziale sono state poi sostituite, nel corso di questo periodo di *lockdown*, dalle file fuori dai discount di quartiere e paese, con carrelli distanziati di uno o due metri in attesa del proprio turno, come atto di obbediente (e quasi “normalizzata”) preoccupazione.

Il supermercato è divenuto, in questo tempo, uno dei luoghi emblematici (insieme all’abitazione e, ovviamente, a ospedali e presidi farmaceutico-sanitari) di questo periodo di emergenza, nel quale si sono manifestate e alternate paure e ansietà della popolazione (un esempio su tutti: gli scaffali della farina vuoti, oppure con cartelli che imponevano solo di prenderne due confezioni al giorno a famiglia)⁶, miste a protesta e rabbia⁷, sintomi di un potenziale aumento del disagio sociale e dell’ampiezza

² Cfr. CH. CROCETTA, *Droits sociaux et sens civique en Italie en temps de Coronavirus. Une première analyse socio-juridique*, in *Jusletter*, 14 avril 2020, 1-4.

³ F. ROCCA, “Italiani untori”, quando lo stigma colpisce anche noi, in *Huffington Post*, 28 febbraio 2020, consultabile su <https://bit.ly/2A2vgKi>. (ultimo accesso: 27 aprile 2020).

⁴ *L’Italia dell’ansia: supermercati svuotati e alberghi vuoti*, in *Huffington Post*, 27 febbraio 2020, consultabile su <https://bit.ly/2yoQKke>. (ultimo accesso: 27 aprile 2020).

⁵ P. COSTA, *Emergenza coronavirus: non soldati, ma pompieri*, in *Settimana News*, 28 marzo 2020, consultabile su <http://www.settimananews.it/societa/emergenza-coronavirus-non-soldati-ma-pompieri/> (ultimo accesso: 26 aprile 2020).

⁶ *Code ai supermercati, gli italiani non si fidano. Le misure con il contagocce del governo allarmano i cittadini*, in *Huffington Post*, 21 marzo 2020, consultabile su: https://www.huffingtonpost.it/entry/code-ai-supermercati-gli-italiani-non-si-fidano_it_5e75e2c0c5b6eab77948cdb9 (ultimo accesso: 27 aprile 2020).

della forbice delle disuguaglianze, specialmente in alcune zone del Paese. Si tratta di dati non quantificabili, ma sensibili all'attenzione, da un punto di vista socio-giuridico.

Nel contempo, sempre in questo contesto, accanto a comportamenti di ordinata affidabilità e rispetto del dettato normativo e delle singole ordinanze attuative, che ha caratterizzato la maggior parte del vivere comune di questo periodo di straordinaria anomalia, si sono evidenziati tratti comportamentali incomprensibili⁸, che hanno macchiato d'ombra le considerazioni intorno alle reazioni e al senso civico del cittadino italiano medio, aspetto su cui si avrà modo di tornare in seguito.

3. Incidenza della priorità del diritto alla salute sugli altri diritti sociali o di libertà

Un'ulteriore "prima analisi" sul tema potrebbe riguardare, invece, la valutazione di come l'incidenza della priorità assoluta della tutela della salute (come diritto, come dovere e come bene comune) abbia progressivamente e necessariamente ristretto, in modo sempre più evidente, alcune libertà fondamentali, come quella di circolazione, di riunione, di aggregazione sociale (religiosa, sportiva, culturale, di animazione del tempo libero), in ogni ambito della vita comunitaria, imponendo infine la chiusura (a partire dal DPCM dell'11 marzo 2020) di attività produttive, commerciali e di servizi alla persona che non fossero di stretta necessità, indicando in un elenco dettagliato quali potevano rimanere aperti.

Per lungo tempo, in questa "fase 1", la normativa ha individuato in modo sempre più restrittivo le deroghe agli spostamenti della popolazione, fino ad arrivare a permettere il movimento solo entro i confini del Comune di residenza e limitatamente a bisogni legati alla salute, alla stretta necessità (es. l'acquisto di generi alimentari, il recarsi dal proprio familiare non autosufficiente, l'andare dal genitore con cui non si convive abitualmente in caso di situazioni familiari di separazione) o a situazioni connesse allo svolgimento di inderogabili e autorizzate attività professionali. Si è arrivati a rendere, poi, impossibile spostarsi da casa, oltre i 200 m. dalla propria abitazione, vietando anche attività ginniche o passeggiate con bambini o animali.

Fin dai primi provvedimenti di restrizione alla circolazione (in modo molto chiaro dal DPCM del 4 marzo 2020 in avanti), i decreti governativi hanno invitato i datori di lavoro a utilizzare, oltre al "lavoro agile", anche lo strumento delle ferie anticipate e della fruizione delle altre tipologie di permessi previsti *ex lege*.

Mentre la libertà di riunione e il diritto allo svago e al tempo libero sono stati compressi in modo progressivo, partendo da divieti inizialmente meno stringenti, la necessità di tutelare la salute collet-

⁷ G. CERAMI, *La paura sta diventando rabbia. "Abbiamo fame, non paghiamo". Nei supermercati monta l'exasperazione*, in *Huffington Post*, 27 marzo 2020, consultabile su: <https://bit.ly/3bPNlsh> (ultimo accesso: 27 aprile 2020); *Caos al supermercato: riempiono i carrelli e pretendono di non pagare*, in *Il Roma*, consultabile su: <https://bit.ly/3gad56a>.

⁸ *Starnutisce e tossisce al supermercato poi scappa con la spesa. Un anziano, nel pieno della psicosi da Coronavirus, ha finto di non sentirsi bene mentre si trovava in un supermercato di Nova Milanese*, in *Huffington Post*, 25 febbraio 2020, consultabile su: <https://bit.ly/2WWL5vn>, ultimo accesso: 27 aprile 2020); *Positivo al coronavirus, fa la spesa al supermercato a Sciacca: denunciato*, in *Huffington Post*, 11 marzo 2020, consultabile su: <https://bit.ly/2WV4zjZ> (ultimo accesso: 27 aprile 2020); *Sposta la mascherina, sputa sulla frutta del supermercato e posta il video: denunciato 25enne*, in *Huffington Post*, 18 marzo 2020, consultabile su: <https://bit.ly/2Zt3CkD> (ultimo accesso: 27 aprile 2020).

tiva ha evidentemente coinvolto da subito, invece, luoghi pubblici ad altra intensità di frequentazione, come scuole e università, incidendo da subito sul diritto/dovere all'istruzione. Tuttavia, con la partenza della "scuola a distanza", forse il diritto sociale all'istruzione è risultato quello che la situazione emergenziale ha compresso di meno, garantendo almeno il livello "istruttivo", anche se le dimensioni educative e di socializzazione sono risultate quelle evidentemente più sacrificate. Si tratta, tuttavia, di una condizione scolastica caratterizzata da chiaro-scuro, sui quali risulta opportuno soffermarsi ulteriormente a riflettere.

4. Il diritto all'istruzione "a distanza", fra cittadinanza attiva e disuguaglianze sociali

Oltre alla capacità organizzative degli istituti scolastici italiani, che si sono impegnati a predisporre in tempi molto stretti l'avvio della didattica a distanza, il diritto fondamentale all'istruzione è stato concretizzato, sicuramente, grazie al senso civico e alla passione professionale degli insegnanti, che hanno saputo compensare dal proprio domicilio, con connessioni internet e dotazioni informatiche personali, il deficit tecnologico di una società che non è dappertutto e davvero così *smart&digital* come normalmente viene dipinta.

Queste attività di *live streaming* hanno fatto emergere come la "cittadinanza digitale" (richiamata anche dalla legge 92/2019 in materia di "educazione civica") abbia avuto bisogno della "cittadinanza attiva" e della cura del "bene comune scolastico", un contesto in cui servono professionisti riflessivi⁹ appassionati all'insegnamento¹⁰, desiderosi di incontrare i loro studenti e di lavorare con loro, in particolare in periodo come quello che stiamo attraversando, non solo sui contenuti della propria disciplina, ma anche su un piano educativo, ovvero sulle competenze-chiave di cittadinanza previste dalla normativa europea e italiana in materia.

Risulta prioritario, infatti, oggi ancora di più, far maturare la «capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità»¹¹. Ogni docente, quindi, dovrebbe sentirsi chiamato a mettere in atto tutti gli strumenti e le condizioni per incentivare nei propri allievi e allieve la consapevolezza delle dimensioni valoriali di dignità, libertà, eguaglianza, pluralismo, giustizia, solidarietà alla base della cittadinanza democratica. Purtroppo, il chiaro-scuro di questo tempo di "scuola a distanza" va analizzato non solo in riferimento a queste dimensioni positive, ma anche nelle ombre relative al rischio di dispersione scolastica e all'emersione di una sottile disuguaglianza sociale.

scolastica e all'emersione di una sottile disuguaglianza sociale.

⁹ Cfr. D. A. SCHON, *Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*, Bari, 2006; U. MARGIOTTA (a cura di), *Abilitare la professione docente*, Lecce, 2010.

¹⁰ Cfr. P. FREIRE, *Pedagogia dell'autonomia*, Torino, 2004.

¹¹ Cfr. CONS. UE, Racc. n. 9009/18, Allegato, 22. In questa Raccomandazione si richiamano ampiamente le indicazioni della precedente Racc. 2006/962/CE: *Raccomandazione del Parlamento europeo e Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze-chiave per l'apprendimento permanente*, nonché quelle della *Charter on Education, Democratic Citizenship and Human Rights* del Consiglio d'Europa del 2010. In merito, cfr. V. MARZOCO, S. ZULLO, TH. CASADEI, *La didattica del diritto. Metodi, strumenti e prospettive*, Pisa, 2019.

La scuola domiciliare, infatti, presuppone famiglie dotate di strumentazione informatica adeguata e di un grado di istruzione tale da riuscire a seguire i propri figli nelle esigenze di collegamento, studio, ripasso, organizzazione autonoma del proprio lavoro scolastico. Implica ancora di più una conoscenza degli strumenti tecnologici necessari per le lezioni in *live streaming*; una capacità di affiancamento e supporto nello studio individuale e, ancora prima, una padronanza della lingua italiana tale da riuscire a comprendere tutte le molteplici, varie e ridondanti comunicazioni (circolari, linee guida tecniche, indicazioni degli insegnanti, mail, messaggi inviati nelle chat di classe, ecc.) che in questo periodo si sono andate susseguendo.

A tutte queste difficoltà, si sono sommate una serie di urgenze di carattere psicoeducativo tipiche di un periodo di anomala convivenza familiare e di “reclusione sociale”: si pensi alla necessità di affrontare, secondo le proprie possibilità, i bisogni emotivi che i bambini e i ragazzi sono andati manifestando in questo *lockdown*, oppure la fatica di gestire l'organizzazione domestica in modo adeguato, incastrando tutte le sfaccettature della vita quotidiana insieme alle incombenze scolastiche, con accentuazione della complessità in famiglie separate, immigrate, con disagio sociale, ecc.

Sul piano lavorativo le dinamiche familiari si sono complicate ulteriormente a causa delle fatiche di conciliare tempi di lavoro, scuola e famiglia, in caso di *smart working*¹², ovvero, all'opposto, per la crescente preoccupazione dei genitori in balia dell'incertezza di un reddito o della perdita del proprio di lavoro.

Da ultimo, la gestione emergenziale del ‘coronavirus’ ha influito in modo più o meno evidente anche sulla dimensione della dispersione scolastica, ponendo l'urgente necessità di verificare quanti ragazzi e ragazze non stiano frequentando la scuola a distanza, in particolare quando vi siano situazioni familiari di disagio.

5. L'urgenza Coronavirus come fatto paradigmatico in merito alla concezione e al costo dei diritti sociali

Un'annotazione, legata meno all'attualità e più ad un'analisi generale, potrebbe essere ulteriormente condotta sulla necessità di intervento statale di garanzia dei diritti sociali e sul loro “costo”.

Sorvolando le molteplici riflessioni giuridiche, sociologiche e giusfilosofiche sulla categoria dei diritti sociali, essa appare spesso «costitutivamente “in bilico” [...] sospesa tra il riconoscimento e il misriconoscimento»¹³, a seconda dell'angolo prospettico da cui viene osservata, sia in termini disciplinari, sia in chiave più strettamente “ideologica”. Una categoria da “guardare con sospetto”¹⁴, connotata da

¹² E. GUALMINI, *Il paese che odia le madri*, in *Huffington Post*, 24 aprile 2020, consultabile su https://www.huffingtonpost.it/entry/il-paese-che-odia-le-madri-it_5ea2af58c5b6d376358d776b (ultimo accesso: 27 aprile 2020).

¹³ T. CASADEI, *I diritti sociali. Un percorso filosofico-giuridico*, Firenze, 2012, 28. Cfr. Id., *Oltre lo Stato sociale? Il dibattito di lunga durata sul “reddito di cittadinanza”*, in *Quaderni Fiorentini per la Storia del Pensiero Giuridico Moderno*, 46, 2017, 141-171.

¹⁴ S. FOIS, *Analisi delle problematiche fondamentali dello Stato sociale*, in *Diritto e società*, 2, 1999, 163-191.

“diritti dallo statuto difficile”¹⁵, dei quali (pur a partire da prospettive differenti) parte della dottrina continua a negare la natura di diritti fondamentali¹⁶.

L'emergenza Coronavirus, tuttavia, in modo paradigmatico, pare abbattere d'un colpo tutte le prospettive di misconoscimento dei diritti sociali nella loro qualità di diritti fondamentali, in quanto non riconoscerne questa natura equivarrebbe a dire che il diritto alla salute, il diritto all'istruzione e i diritti collegati alla dimensione giuslavoristica¹⁷, per citare tre esempi, sarebbero solo delle mere pretese del singolo di intervento dello Stato (o degli enti territoriali competenti) in questo tempo così straordinario.

L'urgenza Coronavirus, poi, ha contribuito a confermare ulteriormente come il problema del “costo dei diritti” costituisca un “falso problema”, come già avevano sottolineato Stephen Holmes e Cass Sunstein¹⁸. La realtà recente ha evidenziato, infatti, come anche «le libertà individuali regolate e garantite dalle leggi dello Stato restano condizionate dalle prestazioni delle autorità pubbliche»¹⁹ e come, conseguentemente e in estrema sintesi, ogni diritto comporti un'azione positiva dello Stato e costi da sostenere per la realizzazione di attività che ne sono connesse²⁰. A titolo di esempio, quale spesa è stata sostenuta per garantire, fin dalle prime settimane, l'isolamento delle popolazioni dei Comuni posti in quarantena, e poi per tutelare l'interesse collettivo attraverso pattugliamenti stradali che verificassero l'eventuale autorizzazione alla circolazione dei veicoli?

Proprio in tutte queste settimane, quindi, è apparso in modo evidente come esista «un nesso tra lo sviluppo economico e le garanzie dei diritti alla salute, all'istruzione e alla sussistenza, dalle quali dipendono non solo il benessere e la qualità della vita ma anche le capacità produttive delle persone» e come «le spese sociali necessarie alla garanzia di tali diritti non sono soltanto, perciò, fine a se stesse, ma rappresentano anche gli investimenti economici primari»²¹. In sostanza, come il carattere di “interdipendenza” e il legame inscindibile fra i diritti sociali e i diritti di libertà²² emerga all'interno di tutti gli interventi normativi realizzati rispetto all'emergenza Coronavirus.

Questo periodo, infine, ha sottolineato quanto sia necessario l'intervento statale a evitare risposte frammentate, incerte o contraddittorie, in presenza di un panorama fluido e in continuo movimento;

¹⁵ G. BONGIOVANNI, *Diritti dallo statuto difficile. Aspetti del dibattito italiano sui diritti sociali nel Secondo dopoguerra*, in *Scienza e politica*, 24, 2001, 75-99.

¹⁶ Fra queste posizioni si ricordano le notazioni espresse in J.M. BARBALET, *Cittadinanza. Diritti, conflitto e disuguaglianza sociale*, Padova, 1997 o in D. ZOLO (a cura di), *La cittadinanza. Appartenenza, identità, diritti*, Roma-Bari, 1999, 30. Si veda ancora, in merito alla definizione dei diritti sociali come «diritti di carta», P. COMANDUCCI, R. GUASTINI (a cura di), *Analisi e diritto*, Torino, 1994.

¹⁷ A titolo di esempio, si pensi ai genitori con la necessità di restare a casa con i figli a causa della chiusura, ora generalizzata, di tutte le scuole di ogni ordine e grado e di come questo problema risulterà amplificato, potenzialmente, allorché si aprisse la “fase 2”, con le scuole ancora chiuse e i contesti lavorativi di nuovo in funzione: non sarebbe comunque un “ritorno alla normalità”.

¹⁸ S. HOLMES, C. SUNSTEIN, *Il costo dei diritti. Perché la libertà dipende dalle tasse*, Bologna, 2000.

¹⁹ R. BIN, *Critica della teoria dei diritti*, Milano, 2018, 15.

²⁰ Cfr. TH. CASADEI, *I diritti sociali. Un percorso filosofico-giuridico*, cit., 47; L. BUSATTA, *La salute sostenibile. La complessa determinazione del diritto ad accedere alle prestazioni sanitarie*, Torino, 2018.

²¹ L. FERRAJOLI, *La democrazia attraverso i diritti*, Roma-Bari, 2013, 214.

²² R. BIN, *Critica della teoria dei diritti*, cit., 16-17; A. PAPISCA, *Diritti economici, sociali e culturali nel sistema delle relazioni internazionali*, in A. AGNATI ET AL., *Diritti Economici Sociali e Culturali nella Prospettiva di un Nuovo Stato Sociale*, Padova, 1990, 30-61.

a presidiare e tentare di calmierare le diverse spinte interventistiche delle Regioni, al netto, certo, delle ripartizioni delle competenze legislative ex art. 117 Cost.; e ad assicurare il coordinamento organizzativo, il finanziamento e la realizzazione delle iniziative proposte.

6. Prossimità, impegno civico e solidarietà in tempo di Coronavirus

Un'ultima prospettiva di analisi potrebbe, infine, essere realizzata soffermandosi sulle categorie di prossimità, solidarietà e impegno civico, applicate a questo periodo appena trascorso.

Stigmatizzato dalla stampa nazionale e internazionale, ha fatto discutere e riflettere l'atteggiamento che molti cittadini italiani hanno tenuto nella giornata di sabato 7 marzo 2020 (a seguito della improvvisa circolazione nei media di una bozza del DPCM, uscito il giorno successivo) presi dal terrore di non poter rientrare presso le proprie abitazioni di origine. Similmente si è commentato a più riprese, in tutta questa "fase 1", in merito a comportamenti di mancato rispetto degli obblighi connessi al *lockdown*, in particolare durante le festività pasquali²³.

Si è trattato di un atteggiamento che ha messo in ulteriore evidenza quanto giuridicamente appare scontato, ovvero come le dimensioni del diritto e del dovere siano inscindibilmente collegate²⁴ e non bastino precisi obblighi giuridici senza l'intenzionalità di rispettarli²⁵, senza cioè l'assunzione di responsabilità del singolo che accompagni e, anzi, anteponga il proprio dovere morale all'obbligo giuridico.

Per quanto non sia stato semplice rispettare limitazioni fortemente restrittive e impattanti sulla vita quotidiana (personale, familiare, scolastica, lavorativa, sociale), il senso civico di responsabilità e l'atteggiamento di apertura prossimale hanno orientato silenziose e invidenti esperienze di vicinato solidale fra famiglie confinanti (es. spesa condivisa) oppure iniziative di 'vita collettiva' (in modo virtuale o a livello 'di strada' o 'condominio') che sono state realizzate per tenere vivo il senso di comunità e di appartenenza al bene comune. A fronte di un tempo strano, che poteva restare fortemente individualistico, hanno rappresentato segnali di speranza gli striscioni fatti disegnare ai bambini con la scritta "andrà tutto bene", campeggianti sui balconi e sulle terrazze²⁶; le candele fatte accendere in

²³ *Boom di multe: da Genova a Napoli, di nuovo tanta gente in strada*, in *Huffington Post*, 3 aprile 2020, consultabile su https://www.huffingtonpost.it/entry/boom-di-multe-da-genova-a-napoli-di-nuovo-tanta-gente-in-strada-it_5e874c98c5b63e06281d45 (ultimo accesso: 27 aprile 2020); *Fuga da Roma verso il mare, migliaia di auto in coda sulla Pontina direzione Pomezia*, in *Huffington Post*, 11 aprile 2020, consultabile su https://www.huffingtonpost.it/entry/fuga-da-roma-verso-il-mare-migliaia-di-auto-in-coda-sulla-pontina-direzione-pomezia-it_5e91f1c7c5b6f7b1ea827586 (ultimo accesso: 27 aprile 2020).

²⁴ Cfr. T. GRECO, *Dai diritti al dovere: tra Mazzini e Calogero*, in T. CASADEI (a cura di), *Repubblicanesimo, democrazia, socialismo delle libertà. "Incroci" per una rinnovata cultura politica*, Milano, 2004, 137-150; T. GRECO, *Prima il dovere. Una critica della filosofia dei diritti*, in S. MATTARELLI (a cura di), *Il senso della Repubblica. Doveri*, Milano, 2007, 17; B. ROMANO, *Il dovere nel diritto. Giustizia, uguaglianza, interpretazione*, Torino, 2014.

²⁵ F. VIOLA, *Le funzioni del diritto*, in B. PASTORE, F. VIOLA, G. ZACCARIA, *Le ragioni del diritto*, Bologna, 2017, 39.

²⁶ G. BELARDELLI, *Un lenzuolo con un arcobaleno e la scritta "Andrà tutto bene". Balconi colorati per i bimbi*, in *Huffington Post*, 11 marzo 2020, consultabile su https://www.huffingtonpost.it/entry/un-arcobaleno-e-la-scritta-andra-tutto-bene-iniziativa-per-i-bambini-di-tutta-italia-it_5e68fd1bc5b60557280f2b76 (ultimo accesso: 27 aprile 2020).

ricordo e sostegno dei medici e infermieri impegnati nella gestione dell'emergenza sanitaria²⁷; il *flashmob* realizzato dalle finestre di casa per far risuonare la bellezza consolante della musica²⁸; le iniziative locali per fare memoria in modo alternativo della recente Festa della Liberazione²⁹.

La prova del Coronavirus, quindi, ha certamente modificato i tratti immunitari individuali, perché il nostro fisico sta via via sviluppando anticorpi a difesa di virus che prima non conosceva. Sta esteticamente alterando i nostri tratti somatici, perché costringe i visi dentro a mascherine di dimensioni, colori, generi, filtri e tipologie differenti. Tuttavia, si spera preservi mente e corpo dalla paura di tornare nello spazio sociale o di farlo più preoccupati di difendersi che di rincontrarsi, nonché dal rischio di diventare "immuni"³⁰ al bene comune e di alterare così i tratti più profondi del nostro agire collettivo³¹.

Proprio per queste ragioni, in questo tempo complesso serve mettere l'accento sul legame imprescindibile³² fra diritti e doveri e dissodare il terreno dell'impegno civico³³ (anche virtuale, silenzioso, inevidente, prossimale); serve piantare il seme del dovere morale che si affianchi, e anzi addirittura preceda, il dovere giuridico, anche quando questo cambierà forma o norma; serve prendersi cura e coltivare l'attitudine dell'attenzione all'altro, attraverso gesti concreti di aiuto, reciprocità e solidarietà, che altrimenti rischiano di disseccare.

Solo in questo modo sarà possibile ancora far fiorire ancora, accanto al Sé, anche l'Altro³⁴, la propria identità insieme alla presenza dell'alterità, e su questa strada trovare strategie e modalità per fare in modo che i diritti dei più fragili non vengano dimenticati e il vivere comunitario possa essere alimentato dalla cooperazione³⁵ e dalla responsabilità³⁶, dalla prossimità e dalla compassione³⁷, dalla sociali-

²⁷ *Tutta l'Italia applaude medici e infermieri: "Siamo un grande Paese, ricordiamocelo"*, in *Huffington Post*, 14 marzo 2020, consultabile su https://www.huffingtonpost.it/entry/tutta-litalia-applaude-medici-e-infermieri-siamo-un-grande-paese-ricordiamocelo_it_5e6cbfa4c5b6747ef11d8e1a (ultimo accesso: 27 aprile 2020).

²⁸ L. MATARESE, *Canzoni e luci contro il virus, la resistenza dai balconi*, in *Huffington Post*, 15 marzo 2020, consultabile su: <https://bit.ly/3bUj6R9> (ultimo accesso: 27 aprile 2020).

²⁹ C. DE LEO, *Coronavirus, 25 Aprile al tempo del Covid-19: maratone social e speciali online sul tema della libertà*, in *Corriere della Sera*, 23 aprile 2020, consultabile su: <https://bit.ly/2LPlqyd> (ultimo accesso: 27 aprile 2020); *Festa della Liberazione, in campo anche gli studenti*, in *Oggi Treviso*, 24 aprile 2020, consultabile su <https://www.oggitreviso.it/festa-della-liberazione-campo-anche-gli-studenti-228832> (ultimo accesso: 27 aprile 2020).

³⁰ Cfr. R. ESPOSITO, *Immunitas. Protezione e negazione della vita*, Torino, 2002.

³¹ Su questo concetto, vedi l'altro saggio del medesimo autore, in R. ESPOSITO, *Communitas. Origine e destino della comunità*, Torino, 1998.

³² Cfr. F. D'AGOSTINO, *Filosofia del diritto*, Torino, 2000, 259.

³³ Cfr. D. GIRARDI, *Una quotidianità responsabile? La sfida di un civismo potenziale*, Padova, 2016.

³⁴ *Ex multis*, cfr. P. RICOEUR, *Sé come un altro*, Milano, 1993; E. LÉVINAS, *Dall'altro all'io*, Milano, 2002; E. LÉVINAS, *Tra noi. Saggi sul pensare all'altro*, Milano, 2016.

³⁵ J. DEWEY, *Democrazia e educazione*, Firenze, 1992, 6.

³⁶ La prospettiva richiamata è precisamente quella esemplarmente messa a punto in M. WEBER, *La scienza come professione. La politica come professione* (1919), Milano, 2001, 97-113 e, in seguito, riproposta da H. JONAS, *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica* (1979), Torino, 2009. Per alcune recenti riflessioni sul tema, con riferimento alla sola letteratura italiana: M.A. FODDAI, *Sulle tracce della responsabilità. Idee e norme dell'agire responsabile*, Torino, 2005; M. MANGINI, *Etica democratica. Una riflessione sui valori etici nella società liberale*, Torino, 2013; M. VERGANI, *Responsabilità. Rispondere di sé, rispondere all'altro*, Milano, 2015.

³⁷ Cfr. S. AMATO, *Coazione, coesistenza, compassione*, Torino, 2002.

tà³⁸ e dalla fraternità³⁹, che costituiscono le basi per la coesistenza⁴⁰ e l'ancoraggio possibile e necessario del singolo al bene comune⁴¹.

Special issue

³⁸ Cfr. G. BERTI, *Manuale di interpretazione costituzionale*, Padova, 1994, 506.

³⁹ *Ex multis*, cfr. F. PIZZOLATO, *Appunti sul principio di fraternità nell'ordinamento giuridico italiano*, in *Rivista Internazionale dei Diritti dell'uomo*, 13, 3, 2001, 745-806; Id., *Principio costituzionale di fraternità. Itinerario di ricerca a partire dalla Costituzione italiana*, Roma, 2012; Id., *La fraternità come trama delle istituzioni*, in *Aggiornamenti Sociali*, marzo 2013, 200-207; M. R. Manieri, *Fraternità. Rilettura civile di un'idea che può cambiare il mondo*, Venezia, 2013.

⁴⁰ Sul tema della coesistenza, cfr. S. AMATO, *Coazione, coesistenza, compassione*, Torino, 2002, in part. 139-165 e 167-193.

⁴¹ M.C. NUSSBAUM, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, Bologna, 2011, 42-43.

